

**Il Palco
della
Memoria**



**I rassegna di Teatro di Narrazione
SERAVEZZA
PALAZZO MEDICEO**

Comunicato stampa

Firenze, 28 luglio 2010

venerdì 30 luglio ore 21.00

Promomusic presenta

GHERARDO COLOMBO

in

PROCESSO A CAVOUR

di Corrado Augias e Giorgio Ruffolo

con

Gherardo Colombo - Il pubblico ministero
Ruggero Cara – Camillo Benso Conte di Cavour
Martina Galletta – Italia

Regia **Ruggero Cara**
Scene e costumi: **Rosanna Monti**
Luci: **Angelo Generali**

Nel 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, il Piazzale del Castello di Udine, ospita la prima nazionale di "Processo a Cavour", il nuovo spettacolo teatrale di Corrado Augias e Giorgio Ruffolo, prodotto dalla Promo Music, che vede in scena in veste di attore Gherardo Colombo, l'ex magistrato del pool di Mani Pulite, nel ruolo, neanche a dirlo, di PM impegnato a processare uno degli artefici dell'Unità d'Italia.

Il conte Camillo Benso di Cavour (magistralmente interpretato da Ruggero Cara) è messo alla sbarra per aver, con colpevole leggerezza, favorito, o quanto meno non impedito, l'unificazione di un paese che non possedeva i requisiti politici, etnici, culturali per affrontare responsabilmente un tale profonda modificazione. Colpevole di aver scritto in una lettera a Rattazzi "L'unità d'Italia? una corbelleria: ma ogni tanto la storia fa delle corbellerie". Secondo qualcuno il Risorgimento fu addirittura il suo soliloquio.

Ma è così? L'accusa concentrerà la sua requisitoria su tre punti portanti e importanti anche per la collocazione geografica nonché per i momenti in cui i fatti contestati si svolsero:

- Milano e Venezia: Cosa furono le cinque giornate di Milano, un 'diavolezzo' come lo chiamò Cattaneo? Oppure la dimostrazione della volontà di un popolo? Quanto meno della sua élite? E la resistenza accanita di Venezia – gli atti di eroismo che spinsero il maresciallo Radetzky a presentare le armi agli insorti dopo la conquista della città, che cosa rappresentò?

- La questione meridionale: L'accusa sosterrà che aver riunito alla corona sabauda un Mezzogiorno di cui si ignorava tutto, fu gesto sconsiderato. Produrrà le lettere degli ufficiali piemontesi piene di sorpresa di fronte alla condizioni di vita di quelle popolazioni, i rapporti sgomenti al Parlamento del Regno – e la spedizione di Garibaldi, detta dei Mille, che cosa fu se non un atto d'aggressione nei confronti di un Regno legittimo in clamorosa violazione al diritto delle genti, come allora si diceva?

- La questione romana. Aver sottratto Roma al Papa non fu anch'esso gesto sconsiderato dal punto di vista religioso ma anche civile e politico? L'accusa esibirà le lettere, le suppliche di Pio IX ai regnanti d'Europa già durante l'esilio a Gaeta nei mesi febbrili della repubblica romana del 1849. Lo sconcerto, il dolore, l'ira dell'uomo e del pontefice.

- Come ribatterà Cavour? Le accuse sono pesanti ma la sua difesa dispone di ottime frecce. I richiami saranno alla storia culturale, alla lingua, alle aspirazioni profonde quanto meno delle élite, al sogno lungamente delineato fin dal XIII secolo con Dante, Guicciardini, e poi Machiavelli. Ma avranno peso anche le ragioni economiche: quei piccoli regni erano già allora esigui rispetto alle potenzialità del nascente capitalismo europeo. Lasciati a se stessi avrebbero finito per soffocare. E che cosa dire delle tremende condizioni di arretratezza in cui l'amministrazione pontificia aveva tenuto per secoli la popolazione di Roma? G.G. Belli ne ha dato una descrizione terribilmente efficace.

In scena tre attori, due uomini e una donna; l'accusa, Cavour che si difenderà da solo e...l'Italia. Una giovane e brava attrice, (Martina Galletta) rivestita dal tricolore come nei varietà di una volta, interromperà di tanto in tanto i due contendenti per prendere lei la parola in prima persona: voi state raccontando la mia vita, dirà, dovete ascoltare la mia versione della storia.

Uno spettacolo insolito, imperdibile, con il ritmo incalzante della requisitoria; una rappresentazione che si conclude inevitabilmente con la sospensione del giudizio e proprio in questo centra il suo obiettivo. Quello di non voler offrire risposte, quanto piuttosto suggerire domande, sollevare interrogativi, stimolare una riflessione critica su uno dei temi più caldi del dibattito politico di questi giorni.

Gherardo Colombo (Briosco, 23 giugno 1946) è un magistrato italiano, attualmente ritiratosi dal servizio, divenuto famoso per aver condotto o contribuito a inchieste celebri quali la scoperta della Loggia P2, il delitto Giorgio Ambrosoli, Mani pulite, i processi Imi-Sir/Lodo Mondadori/Sme. Dopo aver conseguito la maturità classica, si iscrive all'Università Cattolica di Milano, presso la quale si laurea in Giurisprudenza nel 1969. Nel 1974 - dopo aver lavorato per la RAS come

supervisore - entra in Magistratura e, dal 1975 al 1978, opera in qualità di Giudice nelle udienze della VII sezione penale della Corte di Milano.

Dal 1989 è Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Milano. Fondamentale il suo contributo alle indagini e ai processi nell'ambito dell'operazione Mani pulite. A metà febbraio del 2007, in casuale coincidenza dello scadere del 15° anno dall'inizio dell'inchiesta Mani pulite, comunica le sue dimissioni da magistrato con lettera al Consiglio Superiore della Magistratura ed al Ministero della Giustizia.

Da allora si impegna nell'educazione alla legalità nelle scuole, attraverso incontri con studenti di tutta Italia, e proprio per tale attività ha ricevuto il Premio Nazionale Cultura della Pace 2008.

Nel settembre 2009 viene nominato presidente della casa editrice Garzanti Libri.

BIGLIETTI

Posto unico non numerato

intero €10,00 (prevendita esclusa)

PREVENDITE

CIRCUITI DI PREVENDITA BOX OFFICE e TICKETONE

ACQUISTA ON LINE su www.boxol.it e www.ticketone.it

Biglietteria Palazzo Mediceo: aperta dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 00.00 (aperta tutti i giorni).

INFOLINE

Box Office 055/210804

Teatro Puccini 055/362067

Comune Seravezza Ufficio Cultura e Turismo 0584/757443

www.teatropuccini.it

Isabella Pregliasco

ufficio stampa

Teatro Puccini Associazione Culturale

ufficiostampa@teatropuccini.it tel. 055/331666 fax 055/331108 cell. 338/8600744